

## Carissimi Amici

San Girolamo ci ha ammoniti, lo scorso mese: iniziare va bene, importante è perseverare. E noi perseveriamo nella preghiera, con fiducia, con certezza che Dio conosce e ama le nostre necessità e che nulla di tutto quello che accade gli è sconosciuto.

Grazie della vostra perseveranza in quest'opera che gli è gradita: "pregate dunque!".

Pregando riconosciamo anzitutto il nostro bisogno e ci affidiamo a Colui che può e vuole aiutarci, pregando miglioriamo noi stessi e aiutiamo i fratelli chiamati a trovare il coraggio del sì.

*le Figlie di S. Giuseppe*

### Preghiamo con il Rosario

#### MISTERI DI GLORIA

1. Gesù risorge da morte, per questo la nostra fede non è vana.
2. Gesù sale al Padre, a noi ora testimoniarlo tra gli uomini.
3. Lo Spirito di Dio comunica il fuoco della testimonianza agli Apostoli.
4. La Madre di Dio è assunta nella gloria con il suo vero corpo.
5. Maria, gli Angeli, i Santi godono la luce piena di Dio e pregano per noi.

San Giovanni Crisostomo dice che per "poveri in spirito" si debbano intendere gli umili. Lo deduce da Isaia 66,2, dove il Signore disse: "Su chi volgerò lo sguardo? Sull'umile e su chi ha lo spirito contrito e su chi teme la mia parola".

(ven. don Luigi Caburlotto)

### Maestri di vita spirituale di don Luigi Caburlotto

#### san GIOVANNI CRISOSTOMO (349-407)

Nato ad Antiochia, negli anni giovanili condusse vita monastica in casa, poi si recò nel deserto e vi rimase

per sei anni. Chiamato in città e ordinato diacono, dedicò cinque anni alla preparazione al sacerdozio e al ministero della predicazione. Divenne collaboratore del vescovo Fabiano. La specializzazione pastorale di Giovanni era la predicazione, in cui eccelleva per doti oratorie e per la sua profonda cultura. Pastore e moralista, si mostrava ansioso di trasformare il comportamento pratico dei suoi uditori, più che soffermarsi sulla esposizione ragionata del messaggio cristiano. Fu quindi chiamato a succedere al patriarca Nettario sulla cattedra di Costantinopoli. Si dedicò alla evangelizzazione delle campagne, alla creazione di ospedali, fece processioni anti-ariane, sermoni di fuoco con cui fustigava vizi e tiepidezze, severi richiami ai monaci indolenti e agli ecclesiastici troppo sensibili al richiamo della ricchezza. I sermoni di Giovanni duravano oltre un paio d'ore, sapeva usare con consumata perizia tutti i registri della retorica per ammaestrare, correggere, redarguire. Deposto illegalmente da un gruppo di vescovi ed esiliato con la complicità dell'imperatrice Eudossia, venne richiamato quasi subito dall'imperatore Arcadio, colpito da varie disgrazie avvenute a palazzo. Ma due mesi dopo Giovanni era di nuovo esiliato, sulle rive del Mar Nero. Durante questo trasferimento morì.

#### Così don Luigi cita il Crisostomo:

- San Crisostomo: "Voi rinnegate nei fatti quello che sembrate confessare nelle parole".
- Ben a ragione Giovanni Crisostomo esclama: "Ci ha amato di amore estremo".
- Carissimi, con S. Giovanni Crisostomo osserva cosa accade in noi quando ci uniamo a Gesù con la comunione: egli dice: "ci uniamo a lui e diventiamo un solo corpo e una sola carne".



## In preghiera nella notte con Gesù, Maria e Giuseppe

perché il Padre  
mandi operai  
alla messe



foglio di collegamento mensile - Figlie di S. Giuseppe  
del Caburlotto - Dorsoduro 1690/A - 30123 Ve

**Signore**, abbi pietà del nostro bisogno  
e suscita per la tua vigna,  
operai diligenti, pronti e santi.

Riaccendi nel cuore  
di quelli che si sono lasciati travolgere  
la nostalgia del bene  
perché tornino sulle tue vie,  
riprendano con amore i loro doveri,  
sicché la Chiesa rifiorisca.

Abbi misericordia anche di noi,  
Signore, e non permettere  
che piangiamo la freddezza degli altri  
dimenticando la nostra.

(Padre L. Caburlotto)

Massima virtù è riportare tutto a Dio, non considerare nulla come proprio, non far nulla per la gloria umana, ma operare secondo il beneplacito di Dio. (S. Giovanni Crisostomo)

Anno XXVIII - n. 02 - 18/19 febbraio 2012

# LA PAROLA DI DIO

## GESU' UMILE DI CUORE

### ASCOLTO

*Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero". (Mt 11, 28-30)*

*Non fate nulla per spirito di rivalità o per vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso, senza cercare il proprio interesse, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù. (Fil 2,3-5)*

*Rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio resiste ai superbi, ma dá grazia agli umili. (1Pt 5,5)*

### MEDITAZIONE

*Per meditare efficacemente e concretamente cosa significhi per noi oggi rivestire l'umiltà del cuore di Gesù, ci lasciamo educare dal papa Benedetto XVI.*

Gesù chiede di andare a Lui che è la vera sapienza, a Lui che è «mite e umile di cuore»; propone «il suo giogo», la strada della sapienza del Vangelo che non è una dottrina da imparare o una proposta etica, ma una Persona da seguire: Egli stesso, il Figlio Unigenito in perfetta comunione con il Padre.

Anche noi, con il dono del suo Spirito, possiamo rivolgerci a Dio, nella preghiera, con confidenza di figli, invocandolo con il nome di Padre, «Abbà». Ma dobbiamo avere il cuore dei piccoli, dei «poveri in spirito» (Mt 5,3), per riconoscere che non siamo autosufficienti, che non possiamo co-

struire la nostra vita da soli, ma abbiamo bisogno di Dio, abbiamo bisogno di incontrarlo, di ascoltarlo, di parlargli. La preghiera ci apre a ricevere il dono di Dio, la sua sapienza, che è Gesù stesso, per compiere la volontà del Padre sulla nostra vita e trovare

Nel Vangelo, il Signore Gesù ci ripete quelle parole che conosciamo così bene, ma che sempre ci commuovono: “Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero” (Mt 11,28-30). Quando Gesù percorreva le strade della Galilea annunciando il Regno di Dio e guarendo molti malati, sentiva compassione delle folle, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore” (cfr Mt 9,35-36). Quello sguardo di Gesù sembra estendersi fino ad oggi, fino al nostro mondo. Anche oggi si posa su tanta gente oppressa da condizioni di vita difficili, ma anche priva di validi punti di riferimento per trovare un senso e una meta all'esistenza. Moltitudini sfinite si trovano nei Paesi più poveri, provate dall'indigenza; e anche nei Paesi più ricchi sono tanti gli uomini e le donne insoddisfatti, addirittura malati di depressione. Pensiamo ai numerosi sfollati e rifugiati, a quanti emigrano mettendo a rischio la propria vita. Lo sguardo di Cristo si posa su tutta questa gente, anzi, su ciascuno di questi figli del Padre che è nei cieli, e ripete: “Venite a me, voi tutti...”.

Gesù promette di dare a tutti “ristoro”, ma pone una condizione: “Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore”. Che cos'è questo “giogo”, che invece di pesare alleggerisce, e invece di schiacciare solleva? Il “giogo” di Cristo è la legge dell'amore, è il suo comandamento, che ha lasciato ai suoi discepoli (cfr Gv 13,34; 15,12). Il vero rimedio alle ferite dell'umanità, sia quelle materiali, come la fa-

me e le ingiustizie, sia quelle psicologiche e morali causate da un falso benessere, è una regola di vita basata sull'amore fraterno, che ha la sua sorgente nell'amore di Dio. Per questo bisogna abbandonare la via dell'arroganza, della violenza utilizzata per procurarsi posizioni di sempre maggiore potere, per assicurarsi il successo ad ogni costo. Anche verso l'ambiente bisogna rinunciare allo stile aggressivo che ha dominato negli ultimi secoli e adottare una ragionevole “mitezza”. Ma soprattutto nei rapporti umani, interpersonali, sociali, la regola del rispetto e della non violenza, cioè la forza della verità contro ogni sopruso, è quella che può assicurare un futuro degno dell'uomo.

#### **Don Luigi cita S. Giovanni Crisostomo**

Nel vangelo Gesù chiama beati i poveri di spirito. Nel giorno della risurrezione finale saremo dalla parte che ci siamo meritati con le nostre opere in questa vita. Sentita la bella immagine di S. Giovanni Crisostomo: Vi sono due campicelli. Il contadino va dal primo e gli dice: Lascia che ti coltivi, lascia che con l'aratro ti fenda e formi dei solchi perché il seme in te faccia buon frutto. Questo, obbediente, lascia lavorare il contadino in tutta libertà, e in autunno produce abbondante raccolto. Il contadino va dall'altro campicello e gli fa la stessa proposta. Ma questo, ribelle, non vuol ricevere nessun tipo di lavoro e alla fine della stagione non produce alcun raccolto, ma solo spine e rovi. Il primo è bello da vedere, l'altro dà fastidio. A noi succede la stessa cosa, siamo noi i campicelli su cui lavora l'agricoltore divino. Se riceviamo con mansuetudine tutto quello che egli vuol fare di noi, saremo un campicello che produrrà una messe abbondante, ma se rifiuteremo che il Signore ci lavori, alla fine della vita non raccoglieremo che rovi e spine da gettare nel fuoco.